

**Tesi in letteratura:  
"Ruben" di Gabriella Kuruvilla**

## Introduzione

La prima generazione di figlie di immigrati, nata o cresciuta in Italia, racconta la propria identità divisa, a cavallo tra il nuovo e la tradizione, una identità preziosa, su misura. Quattro voci, otto storie, molte culture. L'incrocio dei mondi e delle esperienze, tra integrazione e diversità, accoglienza e rifiuto.<sup>1</sup>

In questa ricerca parlo di una delle scrittrici della seconda generazione Gabriella Kurivella , e del suo racconto RUBEN che fa parte dei racconti dell'antologia "Pecore nere".

---

cfr. <https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788842077978><sup>1</sup>

## La letteratura della migrazione

La letteratura della migrazione, che vede la luce in Italia intorno agli anni 90, rappresenta un genere letterario nuovo: le storie raccontate dai migranti, in questi primi anni, parlano di uomini e donne che per bisogno o per scelta hanno lasciato tutto e hanno ricominciato a vivere una vita diversa, in un paese diverso. Attraverso questi scritti veniamo a conoscenza di un volto non pubblicato dell'immigrazione, in cui prevalgono situazioni di disagio, nostalgia e speranza, ma non solo; scorgiamo infatti anche uno sguardo sull'Italia e sugli italiani. Tra le pagine della letteratura migrante non troviamo pertanto solo storie di immigrazione, l'immigrazione piuttosto è la condizione che attiva il processo di scrittura, lo sfondo psicologico sul quale si proiettano situazioni e stati d'animo personali; attraverso le loro parole gli scrittori stranieri ci raccontano anche del loro paese e del loro disagio al ritorno in patria, quando ormai, sospesi fra due culture, ci si sente estranei al mondo.<sup>2</sup>

---

Pažuhešnâme-ye, Enteqâdi, *"La Ricerca Dell'identità Nell'antologia Pecore Nere"*, Institute for Humanities and Cultural Studies, <sup>2</sup> 2018

## **Seconda generazione di immigrazione:**

**Migrante di seconda generazione** Persona nata e residente in un paese in cui almeno uno dei suoi genitori ha fatto ingresso come migrante. I ragazzi stranieri emigranti rappresentano un elemento della fase di stabilizzazione dei cicli migratori che sta diventando parte integrante della società moderna.

Quindi in questa ricerca la nostra scrittrice Gabriella Kuruvilla, nata a Milano da un padre indiano e una madre italiana ,appartiene alla seconda generazione

### **Gabriella Kuruvilla**

Gabriella Kuruvilla è nata nel 1969 a Milano da padre indiano e madre italiana.

Laureata in architettura, è giornalista professionista dal 2000. Ha lavorato per diversi quotidiani e riviste prima di dedicarsi interamente alle sue grandi passioni: la scrittura e la pittura.

Nel 2001 ha pubblicato, Con lo pseudonimo di Viola Chandra il romanzo *Media chiara e noccioline* per Derive Approdi. Nel 2008 è uscita la sua prima raccolta di racconti, *È la vita, dolcezza* per Baldini Castoldi Dalai . Nel 2010 è stato pubblicato

il libro per bambini *Questa non è una baby-sitter* (con illustrazioni di Gabriella Giandelli) per Terre di Mezzo.<sup>3</sup>

### **La metà indiana di Gabriella Kuruvilla**

Come ho già detto Gabriella Kuruvilla è una figlia di coppie miste, padre indiano e madre italiana, la scrittrice si vede troppo nera per essere italiana, troppo bianca per essere indiana e si è sempre sentita più indiana in Italia che in India, il luogo del sogno, del desiderio e della mancanza, quella cultura che non le appartiene, ma nello stesso tempo è sua da sempre<sup>4</sup>.

**Pecore nere** è una raccolta di otto racconti usita nel 2005 ed elaborata da quattro scrittrici di seconda generazione, cioè nate o cresciute in Italia. Tutti i racconti sono svolti in Italia e procedono in prima persona con la voce narrante femminile. Il titolo oltre ad alludere alla carnagione di tutte le quattro scrittrici, rappresenta un modo di dire della lingua italiana ed indica alla sospensioni della vita del migrante oppure la sua diversità e di conseguenza la sua non appartenenza in modo definitivo a nessun mondo. Fra diverse opere della letteratura migrante l'antologia *Pecore nere* descrive magistralmente le tematiche più trattate da scrittori di questo genere letterario. Crisi d'identità, perdita fra culture diverse, sensazioni contraddittorie

---

cfr. <https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788842077978> <sup>3</sup>

cfr. <https://www.internazionale.it/video/2016/03/15/gabriella-kuruvilla-india-italia> <sup>4</sup>

verso la propria patria, emarginazione e pregiudizi sono fra argomenti trattati in questa opera.<sup>5</sup>

Quando Gabriella ha scritto il suo primo libro "*Media chiara e noccioline*" che è diventato poi una parte della letteratura migrante, lei non pensava di parlare di migrazione ma quando parliamo di Ruben il caso è ben diverso: è stato l'editore, Laterza a chiedere a quattro donne, tra i 30 e i 40 anni di scrivere due racconti ciascuna, che parlassero della migrazione, dell'essere migranti. Quindi sono ispirati ad alcuni fatti che lei ha realmente vissuto. Il primo racconto si chiama "Ruben" come suo figlio e l'altro si chiama "India". In quel caso, sì, lei si voleva parlare precisamente di migrazione e, in particolare, dell'esperienza che se ne può avere dal punto di vista di una donna, tra i 30 e i 40 anni, in quel determinato periodo storico, di modo che queste narrazioni fossero molto personali e molto intime e potessero richiamare l'attenzione sulla figura dell'"immigrato" non come iniziavano a descriverlo allora, come un "problema" da affrontare, bensì come un individuo, con la sua specificità<sup>6</sup>.

---

cfr. [https://criticalstudy.ihcs.ac.ir/article\\_3123\\_22f00a21133a81a9dcc9d7791cb2d783.pdf](https://criticalstudy.ihcs.ac.ir/article_3123_22f00a21133a81a9dcc9d7791cb2d783.pdf)<sup>5</sup>

cfr. <https://newitalians.eu/wp-content/uploads/2016/05/Kuruvilla.pdf><sup>6</sup>

## **Analisi tematica di "Ruben":**

Kuruvilla ha trovato nell'atto di scrivere lo strumento ideale per comprendere la sua doppia identità nazionale e successivamente la sua esperienza di madre per suo figlio. Per me, nel racconto che prende il nome di figlio di Kuruvilla, l'ansia e la preoccupazione di ogni donna incinta si moltiplicano perché la protagonista teme per il figlio la propria esperienza di sospensione fra due mondi. Il concetto dell'identità è dominante, la trascurazione e la negazione dell'altro mondo nella protagonista è molto importante. Il riconoscimento di una nuova condizione cioè la gravidanza ha costretto Kuruvilla ad aprire un nuovo dibattito sulla sua etnia. È spogliata del suo desiderio di appartenere a una nazionalità; inoltre, il suo futuro bambino diventa un'estensione di un sé che la scrittrice vuole dimenticare e abortire<sup>7</sup>:

In mezzo, io. Che appartenevo a una sola nazione, quella italiana, perché ormai l'altra era stata abbandonata. ... Dell'India esistevano solo delle foto, suggestive come un vaso cinese. Un oggetto che definisce l'arredamento. Non l'identità personale. Certo mangiavo tanto riso al curry e pochi spaghetti al pomodoro. Ma non è che uno davanti a un hamburger si senta americano. (Kuruvilla, 84)

---

cfr. [file:///C:/Users/gigabyte/Downloads/3-Sardu-Fusta2014%20\(3\).pdf](file:///C:/Users/gigabyte/Downloads/3-Sardu-Fusta2014%20(3).pdf)<sup>7</sup>

La protagonista convinta della sua appartenenza culturale e territoriale si ricorda dell'altra metà presente nei suoi tratti somatici attraverso atteggiamenti degli altri:<sup>8</sup>

Solo quando mi chiamavano negra, improvvisamente, ricordavo. E, immediatamente, volevo conacellare. Ciò che ferisce, solitamente, si rimuove. Il paradosso era che, in India, I bambini mi guardavano e mi indicavano, ridendo. E forse mi chiamavano bianca.(Kuruvilla, 84)

Secondo Mahzad Sheikholislami<sup>9</sup>, la sospensione fra due mondi e l'incapacità di reagire alla perdita dell'identità sono sensazioni fondamentali che formano la vita della protagonista. Sensazioni che si accrescono in lei a causa del suo aspetto fisico e che persino la conducono all'idea di non diventare madre, al fine di evitare la stessa sorte al proprio figlio<sup>10</sup>:

Io che non pensavo di poter avere un figlio. [...] Nel terrore di avere un figlio che potesse sentirsi, come me, esiliato in ogni terra. Troppo nero per essere italiano, troppo bianco per essere indiano. (Kuruvilla, 2012: 86) Da sempre non ho volute essere vista come un corpo estraneo e diverso, non voglio che capiti anche a te. (Kuruvilla, 87)

Secondo Luisanna Sardu, completamente inconsapevole del suo parto imminente, Kuruvilla rivela ai suoi lettori che è completamente impreparata per Ruben. In tutta la sua narrazione biografica degli eventi, la scrittrice non solo riporta le sue paure e i suoi dubbi sull'identità nazionale e sulla razza, ma rivela anche una mancanza di

---

[https://criticalstudy.ihcs.ac.ir/article\\_3123\\_22f00a21133a81a9dcc9d7791cb2d783.pdf](https://criticalstudy.ihcs.ac.ir/article_3123_22f00a21133a81a9dcc9d7791cb2d783.pdf)<sup>8</sup>

Docente presso il dipartimento della lingua e letteratura italiana, Facoltà di lingue e letterature straniere, Università di Tehran,<sup>9</sup> msheikholislami@ut.ac.ir Data di ricezione: 1/9/2017, Data di accettazione: 11/11/2017

OP.CIT,P.10<sup>10</sup>



conoscenza generale sui corpi in gravidanza. si imbatte solo in questo obiettivo comune, poiché la sua preoccupazione principale sembra essere la perdita del suo spazio, della sua routine e del suo stile di vita . Sentendosi intrappolata tra il rifiuto e l'accettazione, la scrittrice continua a fumare, bere, dipingere fino alle 3 del mattino e andare in bicicletta un mese prima della nascita di Ruben <sup>11</sup>:

Continuo a dipingere, [...] intanto ho finito tre Moretti grandi e un pacchetto di Fortune rosse [...] Non so se riuscirò ad amarti. Non voglio farti del male. Mi accendo l'ennesima sigaretta. Non c'è niente in casa per te [...] neppure la culla  
(Kuruvilla, 85- 87)

E condivido con quest' opinione perché è chiaro che lei non ha la voglia di avere un bambino che soffre, come lei , di perdita fra culture diverse . Inoltre , Kuruvilla sente la maternità come una condizione di disabilità, un ostacolo che le impedirebbe di continuare la sua esistenza “normale”; vede la morte della sua libertà legata all'arrivo di una nuova vita. Per questo motivo, le abitudini poco sane di lei possono essere interpretate come tentativi di evitare la separazione della sua identità di donna non incinta.

Come ha detto Luisanna Sardu , appena nato Ruben, Kuruvilla ha sentimenti contrastanti è confusa e imbarazzata nel rendersi conto che è nato bianco, biondo e con gli occhi azzurri. “sei bello. Bellissimo. [...] Hai fatto un miscuglio tutto tuo scegliendo bene tra i caratteri

---

cfr. [file:///C:/Users/gigabyte/Downloads/3-Sardu-Fusta2014%20\(3\).pdf](file:///C:/Users/gigabyte/Downloads/3-Sardu-Fusta2014%20(3).pdf) <sup>11</sup>

chiari. Fetente.” (91). l'autrice arriva finalmente a comprendere il significato della maternità, come afferma, “la mia vita, adesso, ha il tuo significato” (90) Kuruvilla è ora in grado di abbracciare il nuovo significato della maternità come dedizione alla sua nuova vita, e anche di accettare l'estensione della sua identità<sup>12</sup>.

La narrazione biografica di Kuruvilla è certamente multistrato e rivela una complessa architettura culturale radicata nella società italiana. Anche se Kuruvilla ora si riconosca come madre, la "bianchezza" del suo bambino non le permette di essere identificata come la madre di Ruben agli occhi della società. La scrittrice scherza amaramente sul fatto di essere stata indicata come la baby sitter mentre aspettava Ruben fuori dalla sua scuola:

"Quando lo andrai a prendere all'asilo i suoi amichetti gli chiederanno: Chi è quella ,la tua babysitter?"(Kuruvilla 92)

Per ironia , quando Kuruvilla sente finalmente la continuità e il senso di appartenenza attraverso la maternità , la società italiana la priva di essere madre. Tuttavia, si trova sollieva nel guardare Ruben che tiene la mano di suo nonno, il primo completamente radicato in Italia, il secondo sradicato dal suo paese d'origine, entrambi diversi e del tutto uguali:

"Uno sradicato e l'altro radicato ,nel paese in cui-per caso e per necessita-ci troviamo"Kuruvilla(94)

---

cfr. [file:///C:/Users/gigabyte/Downloads/3-Sardu-Fusta2014%20\(3\).pdf](file:///C:/Users/gigabyte/Downloads/3-Sardu-Fusta2014%20(3).pdf) <sup>12</sup>

## CONCLUSIONE

Forse il racconto di Gabriella Kuruvilla ,*Ruben*, a cui è dedicata questa tesi , offre innumerevoli idee su cui si può riflettere. Io ho fatto del mio meglio per presentare almeno un po' il racconto.

In primo luogo ho menzionato la letterarura di migrazione e la seconda generazione a cui appartiene Kuruvilla . Poi mi sono concentrata sulla sua biografia : la vita , le opere e la metà Indiana di lei . Non ho naturalmente dimenticato di accennare alla raccolta di racconti "Pecore nere ",dalla quale il nostro racconto fa parte.

Nella seconda parte della tesi , mi sono concentrata sull'argomento piu importante :l'analisi tematica di *Ruben*.

Si intende che non ho potuto afferrare tutte le idee che compariscono nel racconto di Kuruvilla, ma spero di aver concesso altri spunti alle riflessioni riguardanti questo racconto che è, senza dubbio, degno dell'interesse.